

# Principella

La terza festa della  
pace

L'assemblea  
dell'ICS

Dal Sudafrica

Contro le mine

La pace e la guerra

La Luna, Anno IX, Suppl. n. 1 al n. 7/94. Sped. in abb. post. - 50%



Le mine anti-uomo sono perlopiù piccoli oggetti esplosivi di materiale plastico, che possono essere lanciati in grandi quantità da veicoli o da elicotteri. Il semplice contatto con il terreno innesca la mina che è pronta ad esplodere non appena viene calpestata.

Negli ultimi decenni l'uso di questa micidiale arma è andato crescendo considerevolmente. Secondo l'ONU in almeno 62 paesi, per lo più del Terzo Mondo, giacciono inesplosi oltre 100 milioni di questi ordigni.

Le mine anti-uomo sono in aperta violazione del Diritto Internazionale Umanitario e delle Convenzioni di Ginevra, per la loro natura di arma indiscriminata e per gli effetti deva-

Hanno venduto milioni di mine, anche in aperta violazione delle disposizioni internazionali. Nel 1991 ad esempio, nonostante l'embargo, la Valsella ha venduto illegalmente 9 milioni di mine all'Iraq (cfr. Wall Street Journal, 27-2-1991).

Queste mine sono poi state utilizzate in Kurdistan. Alcuni paesi (U.S.A., Sud Africa, Francia, Belgio, Paesi Bassi) in seguito ad una campagna internazionale, svolta da numerose organizzazioni umanitarie per la messa al bando di queste armi, hanno approvato leggi di moratoria sulla esportazione di mine.

Il Parlamento Europeo in una risoluzione del 1992 ha invitato gli Stati membri a sancire una moratoria di anni

Il fatto

# 100 milioni di bombe da distruggere

di Gino Strada

stanti sulle popolazioni civili.

Le mine, a differenza dei proiettili o dei razzi, non hanno un bersaglio, ne' riconoscono il passo che le calpesta? se quello del soldato nemico o di un bambino. Per le loro caratteristiche, le mine anti-uomo sono da considerare "un'arma di distruzione di massa ad azione lenta". Per molti anni dopo la fine delle ostilità, infatti, continueranno a mutilare e a uccidere.

Il 90% delle vittime di queste armi risultano essere civili. Nella sola Cambogia, vi sono 30.000 amputati per lesioni provocate da queste mine, uno ogni 236 abitanti.

Le mine anti-uomo, di cui esistono oltre 350 modelli, sono spesso ideate per mutilare e non per uccidere. Il mutilato rappresenta un peso per la famiglia e per la società, consuma risorse, e diventa così a sua volta strumento per mettere in ginocchio la già fragile economia di un paese.

E' questa logica spietata che ha condotto all'uso estensivo delle mine-giocoletto (toy-mines). Costruite in plastica con forme invitanti, per ingannare i bambini e spingerli a raccogliergli. Le PFM 1, ad esempio, a forma di farfalla, sono responsabili della perdita delle mani, e spesso anche della vista per la vampata ustionante che accompagna l'esplosione, di molte migliaia di bambini in Afghanistan.

In molti paesi (Afghanistan, Angola, Cambogia, Mozambico, ex Jugoslavia, Kurdistan, El Salvador, Somalia? Kuwait, Sudan) il numero di mine disseminate è talmente elevato che intere regioni sono divenute inabitabili, impedendo di fatto alle popolazioni di ricostruire un sistema socio-economico.

L'Italia insieme alla Cina e la ex Unione Sovietica, è ancora oggi il maggior produttore ed esportatore di mine anti-uomo. Le aziende implicate sono la Valsella Meccanotecnica e la B.P.D. Difesa e Spazio di Brescia, e la Tecnovar di Modugno (BA).

sull'esportazione. L'Italia non ha aderito alla richiesta.

Per il 1995 le Nazioni Unite hanno indetto una Conferenza per rivedere la legislazione internazionale in materia. L'obiettivo è la messa al bando di tali armi.

In Italia, si è costituito un Comitato per la Campagna Italiana contro le mine, formato dalle seguenti organizzazioni: Mani Tese, Pax Christi, Gruppo Deputati Verdi, Ires CGIL, Archivio

Disarmo, Lega Internazionale per i diritti dei popoli, FOCIV, CIES, SCI, Amici dei lebbrosi, Pugwash International, EMERGENCY.

Numerose altre organizzazioni, fra cui l'Associazione per la pace,

hanno aderito alla campagna, che dal mese prossimo raggiungerà il grande pubblico.

Due sono gli obiettivi:

1- chiedere al Governo di varare una legge di moratoria sull'esportazione di mine anti-uomo, e di impegnarsi all'interno delle Nazioni Unite per la messa al bando totale.

2- raccogliere fondi per un progetto umanitario italiano, che sarà tecnicamente gestito da EMERGENCY, di trattamento d'urgenza e riabilitazione delle vittime delle mine in uno dei paesi con maggior presenza di mine italiane (Angola, Afghanistan, Kurdistan).

Per adesioni e informazioni rivolgersi a : Gino Strada, Tel/fx 02-715589

## Parte la campagna contro le mine anti-uomo

7